

5th LAPSI Thematic Seminar
2nd LAPSI Internal Conference
LAPSI Legal Session (nell'ambito dell'Open Government Data Camp)
Varsavia, 19 – 21 ottobre 2011

Dal 19 al 21 ottobre si sono svolti a Varsavia alcuni incontri della rete tematica LAPSI, su temi di particolare rilievo per il progetto di ricerca EVPSI.

Il giorno 19 ottobre la rete tematica LAPSI si è riunita a Varsavia per discutere come organizzare i lavori al fine di stilare raccomandazioni adeguate per la Commissione Europea che sta ora rivedendo la direttiva CE 2003/98. Durante questa sessione sono stati sottolineati i nessi tra riutilizzo, accesso, proprietà intellettuale, concorrenza, dati personali e privacy. Per ognuna di queste materie si è spiegato che la competenza Europea e le attuali regole internazionali possono avere un'influenza in termini di armonizzazione dell'accesso e del riutilizzo dei dati pubblici. Il gruppo EVPSI dovrebbe probabilmente analizzare in modo approfondito anche la questione della competenza Europea nelle varie aree giuridiche identificate come possibili ostacoli al riutilizzo (proprietà intellettuale, privacy).

Il giorno 20 ottobre si sono svolti il quinto seminario tematico e la seconda conferenza interna LAPSI. Relatori ospiti e della rete tematica si sono alternati nell'esposizione di relazioni sul tema del riutilizzo dei dati pubblici.

Il seminario era dedicato a due temi principali, discussi rispettivamente in due sessioni distinte. Il primo tema era quello dell'interoperabilità e della standardizzazione giuridica, oltre che tecnica. Si sono susseguite presentazioni di esperienze locali (piemontese e ungherese), presentazioni su modelli di licenze standardizzati, esposizioni sull'uso di licenze standard da parte di progetti europei (Europeana) ed enti nazionali (National Archives inglese); una relazione conclusiva ha schematizzato come i metodi decisionali top-down o bottom-up influenzano l'interoperabilità e la standardizzazione. Il secondo tema era quello delle autorità (amministrative) istituite per regolare accesso e riutilizzo dei dati pubblici. Due prime relazioni hanno presentato gli unici due esempi di autorità relative all'accesso ed al riutilizzo dei dati pubblici nell'ambito dell'Unione Europea (Slovenia e Inghilterra); una terza relazione ha chiarito le ragioni per le quali sarebbe auspicabile l'introduzione di un'autorità amministrativa indipendente al fine di regolare il mercato dell'accesso e del riutilizzo dei dati pubblici.

La conferenza era divisa in due sessioni. Una prima sessione ha fornito l'occasione per ricostruire lo stato dell'arte in due paesi membri dell'Unione Europea, di cui uno partner LAPSI (Grecia e Polonia); e per scoprire le attuali considerazioni strategiche della Commissione Europea sul tema dei dati pubblici aperti. Una seconda sessione ha fornito l'occasione per ascoltare le bozze di raccomandazioni redatte dalla rete tematica LAPSI sui temi del diritto della concorrenza e del diritto della proprietà intellettuale (più precisamente sul segreto industriale).

Il seminario tematico e la conferenza interna LAPSI hanno fornito alcuni spunti utili nell'ambito del progetto EVPSI:

1. La direttiva è attualmente in fase di revisione. Diverse questioni sono prese in considerazione, per esempio: i. l'introduzione delle istituzioni culturali nell'ambito di applicazione della direttiva in quanto non sussistono più le ragioni di esclusione presentate al momento di adozione del testo di questa direttiva; ii. la regola di default secondo la quale le tariffe imposte dagli enti pubblici per il riutilizzo dovrebbero

- essere più basse possibile; iii. l'affermazione del principio secondo cui ciò che è accessibile è anche riutilizzabile¹.
2. Le esperienze locali dimostrano che la competenza regolatoria (sostenuta da EVPSI) è spesso un fenomeno comprovato. E mi pare che si tratti di un fenomeno con effetti anche transfrontalieri.
 3. Sembra che le licenze Creative Commons, utilizzabili anche per agevolare il riutilizzo di dati pubblici, forniscano lo strumento più avanzato di standardizzazione giuridica, nonostante molte questioni siano ancora in cerca di risposta. Mi pare che da un lato la standardizzazione sia forse garantita dalle sole licenze Creative Commons unported (internazionali), chiedono tuttavia essere in linea almeno entro certi limiti con l'ordinamento giuridico nel quale vengono recepite. D'altro canto, anche a voler evitare le licenze Creative Commons e creare licenze ad hoc², sia fondamentale implementare una standardizzazione sostanziale e non solo formale.
 4. Per raggiungere l'obiettivo della standardizzazione è possibile mettere in atto iniziative private (bottom-up) o pubbliche (top-down). Più alto è il livello al quale la decisione politica è presa, maggiore sarà l'armonizzazione e la standardizzazione (ma più lontani forse si sarà dalle necessità prettamente locali). Viceversa solo le iniziative bottom-up di particolare successo saranno in grado di fornire una standardizzazione almeno parziale. Forse i due modelli bottom-up e top-down possono essere combinati.
 5. L'introduzione di un'autorità amministrativa indipendente potrebbe essere auspicabile al fine di meglio gestire l'accesso ed il riutilizzo dei dati pubblici. Tuttavia mi chiedo: i. su quale base giuridica questa autorità troverebbe legittimazione e ii. come si articolerebbe la sua attività con quella giudiziaria; iii. se sia necessario introdurre un'autorità ad hoc o se non sia sufficiente introdurre una sezione specifica in altre autorità (per esempio al garante Antitrust) e, comunque, in generale, iv. come avverrebbe il riparto di competenze.
 6. Le disposizioni in materia di informazioni commerciali confidenziali dovrebbero rimanere inalterate. Numerose considerazioni correlano le tariffe per la messa a disposizione dei dati pubblici con il diritto generale della concorrenza, e forse anche con la nozione di compito istituzionale, che però probabilmente è meglio non definire secondo uno schema rigido.

Il giorno 21 ottobre si è svolto un seminario giuridico nell'ambito dell'Open Data Camp. Questo seminario era co-organizzato da LAPSI e da Creative Commons. Il seminario era diviso in due sessioni: una prima sessione di alfabetizzazione in cui i due relatori hanno spiegato i principi relativi al riutilizzo dei dati pubblici e le licenze eventualmente utilizzabili a questo fine. Una seconda sessione cominciava con la presentazione degli ostacoli che il diritto amministrativo impone all'accesso e riutilizzo dei dati pubblici; e continuava con la ricostruzione dei problemi di interoperabilità e di standardizzazione che derivano dalle licenze adottabili secondo il regime della direttiva INSPIRE, dalla coesistenza di più licenze aperte (per esempio le Creative Commons, ma anche la Open Government License), o da esigenze e preoccupazioni tipicamente locali.

¹ Questo principio non dovrebbe creare particolari problemi per l'informazione ambientale; tuttavia mi pare che potrebbe disincentivare almeno in un primo momento alcuni enti pubblici a rendere l'informazione accessibile (a meno che questi non siano tenuti dai propri compiti istituzionali).

² Senza tuttavia trascurare il costo di questo modus operandi: e cioè la produzione di soluzioni che sono già almeno parzialmente esistenti.